

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.—
« a domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
Le associazioni di ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1652.

LA PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere testato. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I trascritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELLUNO, 13. — Depretis accompagnato da Giacomelli e dal prefetto di Venezia fu ricevuto ai confini della provincia dalle rappresentanze locali, da Alvisi e Manzoni e da un gran numero di carrozze.

Accompagnavano Depretis anche Manfrin, Carnielo e le rappresentanze delle società operaie progressiste. Grandi acclamazioni a Depretis e al ministro di sinistra: seguì quindi il banchetto.

Rispondendo al saluto del sindaco, il Presidente ringraziò la cittadinanza, e parlò degli interessi della provincia dichiarandosi alleato dei medesimi: esprime la convinzione della riuscita degli sforzi del governo per la prosperità di Belluno. È partito per Feltre, accompagnato dalle autorità.

PARIGI, 13. — I telegrammi tedeschi pubblicati dai giornali inglesi continuano ad essere inquietanti, ma credesi che siano esagerati.

Le notizie da Pietroburgo smentiscono formalmente l'abdicazione dello Czar.

COSTANTINOPOLI, 13. — La Porta pose per condizioni dell'armistizio: che si impedisse l'occupazione da parte dei serbi, delle posizioni possedute attualmente dall'esercito turco; che si proibisca qualsiasi introduzione d'armi e munizioni dai due principati; che si impedisca efficacemente il passaggio di volontari stranieri, si proibisca ai due principati di dare soccorsi alle province insorte.

PARIGI, 13. — Nulla ancora di

positivo riguardo all'accoglienza delle potenze alle condizioni proposte dalla Turchia.

Assicurasi che parecchie di queste potenze sono disposte ad accettarle.

Un'altra nota sulle condizioni dell'armistizio consegnò ieri la Porta agli ambasciatori. Questa nota espone le nuove istruzioni progettate, che costituiscono una risposta indiretta alle proposte delle potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e per l'Erzegovina.

Si ha da Costantinopoli, 13: « La Porta nelle spiegazioni date agli ambasciatori è assai conciliante. Domandò che le potenze nominino dei commissari incaricati di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti: disse di accettare l'armistizio appena saranno nominati i commissari. Sotto forma di voti e senza farne condizioni espresse, espone i quattro punti telegrafati ieri, per assicurare l'efficacia dell'armistizio e per impedire il rinnovamento di deplorabili incidenti.

VIENNA, 13. — L'ambasciatore ottomano consegnò oggi ad Andrassy una nota della Porta sull'armistizio di sei mesi.

PIETROBURGO, 13. — La voce dell'abdicazione dello Czar è una pura invenzione.

DIARIO POLITICO

Siamo ripiombati nel caos delle notizie inquietanti e contraddittorie: riesce perciò impossibile l'orientarsi e trarre deduzione alcuna da uno stato di cose, che non offre alcun

dato sicuro di giudizio, e che si presta a tutto.

Le potenze che parevano tanto sollecite dell'armistizio, non hanno ancora risposto ai progetti della Porta, della quale ora si trovano troppo larghe le esibizioni mentre dapprima parevano ristrette.

Le condizioni messe dalla Porta per l'armistizio non possono essere censurate. Potrebbe la Porta permettere ai Serbi la rioccupazione della parte di territorio già occupata dall'esercito turco? Potrebbe permettere che i volontari russi, che le munizioni, che le armi continuino a passare attraverso i Principati Danubiani per ingrossare e rifornire l'esercito dei suoi nemici? Nessuno può esigere tanta condiscendenza dal governo ottomano, a meno che non vi sia, come pur troppo temiamo, lo scopo deliberato di creare ostacoli dove non ce ne sono.

Corrono frattanto le voci più allarmanti: la principale fucina è a Berlino, che le trasmette ai giornali di Londra: così pure le Borse estere ieri sera si mostravano alquanto agitate: diceasi che la Russia rifiutò l'armistizio dei sei mesi. Erasi anche detto che lo Czar Alessandro, del quale son noti, o almeno si suppongono i sentimenti pacifici, avesse abdicato, ma poi la notizia venne recisamente smentita.

Persone venute dalla Dalmazia ci dicevano ieri sera che gli animi sono colà piuttosto in effervescenza, e che l'Austria prende grosse disposizioni militari.

La situazione non è molto incoraggiante per la pace.

DISCORSO DI DEPRETIS

Ieri sera, finalmente, è comparso il discorso pronunciato il giorno 8, al banchetto di Stradella, dal ministro Depretis: cinque giorni dopo! Avranno avuto tempo di riteccerlo, di toglierne le scabrosità, di riempierne qualche vuoto, di rimaneggiarne le frasi.

Gli uomini politici dell'Italia ringiovanita non ci avevano avvezzato a queste rifratture curialesche: le loro idee, che scaturivano già maturate nella mente, rivestite di forma spontanea e sicura, passavano senza indugio, colla stampa nel dominio del pubblico senza uopo della lima nel gabinetto del ministro.

Ora il sistema è mutato: lasciamo passare il sistema.

Il discorso di Depretis occupa tredici e mezza fittissime colonne del *Diritto*, e nonostante noi lo abbiamo letto ieri sera colla più grande attenzione, sinceramente desiderosi di trovare nella parola ministeriale l'impronta dell'uomo di Stato; noi non ne abbiamo così grande abbondanza, che ogni buon cittadino, astrazione fatta da spirito di parte, non debba essere contento di scoprirne uno di più.

Malaguratamente noi non vi abbiamo trovato che il vuoto, e in qualche punto, dove non c'è il vuoto, abbiamo trovato che questo sarebbe stato preferibile.

Il discorso del ministro si divide in tre parti, con intervalli, quando il ministro sentiva il bisogno di riposarsi.

Noi non ci proponiamo di esami-

nare minutamente tutto ciò che il ministro ha detto: sarebbe lavoro sproporzionato al nostro giornale; d'altronde, il riassunto telegrafico già pubblicato, comunque ristrettissimo, ritraeva la fisionomia di questa concione in ciò che aveva di più saliente: non faremo quindi che completarla con qualche tocco sopra quei punti, che non crediamo opportuno lasciar passare inosservati.

Il ministro consacrò molta della prima parte all'effetto: parlare d'Italia, della venerazione al Re, in una riunione d'italiani, devoti alle patrie istituzioni, è assicurarsi fin dappincipio l'applauso, e gli applausi non sono mancati al ministro.

Ciò che il telegrafo aveva taciuto e che pur meritava di essere messo in speciale rilievo, è una speranza manifestata dal ministro con parole che crediamo bene riferire testualmente:

« Ed io spero, egli disse, che le mie parole potranno facilitare quella concordia, quella seconda trasformazione dei partiti, quella unificazione delle parti liberali della Camera, che varranno a costituire quella tanto invocata e salda maggioranza, la quale ai nomi storici, tante volte abusati, e forse improvvidamente scelti dalla topografia dell'aula parlamentare, sostituisca per proprio segnacolo una idea comprensiva, popolare, vecchia come il moto, come il moto sempre nuova, il progresso. » Noi siamo, o signori, un ministero di « progressisti. »

I centri sono avvertiti: il ministro non poteva con più evidenza allu-

diverso da quello che scorreva nelle sue, si sentì in un giorno, in un'ora guarito dai suoi pregiudizi, e avrebbe certamente ripulito la fede aristocratica dei suoi antenati e la sua, per di venire tribuno di libertà, d'indipendenza, di uguaglianza.

Egli aveva sdegnato di assistere a quel giudizio paradossale che i cinque proprietari avevano compilato con una crudele freddezza, e se un riguardo per Thomas — che lo aveva accolto con tanta cordialità — e anche un poco il dubbio che il suo ragionamento, — con dannando l'atroce procedura potesse essere erroneo, — non lo avesse di stolo, certo, Giorgio Lerviani avrebbe osato di alzare la voce a favore di Yambo, di proclamarsi difensore di quell'infelice, in una parola, avrebbe tentato tutti i mezzi che erano in suo potere per impedire un delitto legale.

Ma, anche tacendo, aveva però preso il partito di allontanarsi al più presto da Freemantle, imperciocché aveva l'animo troppo addolorato, e ben comprendeva che giammai si sarebbe abituato a simili empie.

Che cosa voleva dire se i padroni di schiavi avevano dalla loro parte il diritto sanzionato da un codice nefando? Ciò provava solamente che il governo concedendo e garantendo simili turpitudini, aveva patteggiato col più forte.

E poi il Codice nero dell'Alabama, non era forse opera dei negrieri, non era la loro Carta, il loro simbolo, e unicamente la loro salvezza?

No, no, — ripeteva Giorgio Lerviani, immerso in profonda tristezza, fuggì lontano da questi lidi maledetti, ritornerà in Europa, perché con questo Warton non potrà intendermi giammai: in onta a tutte le mie colpe, non ho ancora rinunciato ad essere uomo per

dere al loro assorbimento nella sinistra.

Notiamo che quella tanto invocata e salda maggioranza, di cui mena vanto la stampa ministeriale, non è dunque per bocca stessa del ministro che un desiderio, che un voto, del quale si spera l'adempimento, colla prossime elezioni.

D'altronde noi non riconosciamo nel ministro attuale il diritto esclusivo d'intitolarsi ministero di progressisti. Qual è il ministero in Italia dal 1859 in poi che non sia stato progressista? Qual è che sia stato retrogrado? C'è progresso e progresso. Il quesito da porsi agli elettori è un altro, è semplicissimo: « Volete il progresso dei rompicolli, o il progresso coll'ordine? »

Non ci fermiamo ad altri punti di questa prima parte, già sufficientemente segnalati dal telegrafo, ma ne indichiamo uno solo, là dove il ministro si lagna del nostro partito che attribuisce tutto a sé il merito della rigenerazione d'Italia. « I nostri avversari, esso dice, si ascrivono a proprio merito tutte le fortune d'Italia, dalla spedizione di Crimea, ecc. » Noi non vogliamo istituire fra i partiti paragoni di merito verso la patria comune, ma il Depretis ministro fu incauto, infelicitissimo nel ricordare la guerra di Crimea, base, origine incontrastata della nostra indipendenza, egli che Deputato avversò nella Camera subalpina il nobile ardore, il grande concepimento di Cavour.

E chi sa dire se l'Italia sarebbe ora a Roma, senza essere stata alla Cernaia, dove Depretis e i suoi amici non volevano andare?

che sento che il cuore mi batte ancora nel petto.

Quando il momento dell'esecuzione di Yambo avvicinò, Giorgio Lerviani usì dal palazzo, e abbandonandosi alle sue meste fantasicherie, vagò in mezzo alle piantagioni fino a che il chiarore delle torcie non lo attirasse poco a poco, e suo malgrado, verso il luogo dove Yambo doveva essere punito per le verghe.

E a poca distanza, non visto, aveva assistito a tutti gli avvenimenti che si erano svolti e che abbiamo ampiamente narrato.

Non era riuscito a comprendere come Thomas — inflessibile, severo, crudele, — si fosse d'un tratto impietosito alla preghiera di quella donna che aveva intravisto appena dal luogo in cui si trovava, e naturalmente volendo cercare una spiegazione a ciò che accadeva, Giorgio Lerviani andava immaginando le induzioni più strane e più contraddittorie.

Ma frattanto ciò che non poteva più mettere in dubbio era il ritorno di Thomas Warton a sentimenti più umani, era la grazia di Yambo che il signor di Freemantle aveva concessa, e Giorgio ne esultava e quasi ricredeva si del primo giudizio che egli aveva pronunciato sul conto di Thomas.

Allorché vide sfilare verso la capanna gli schiavi che dovevano assistere all'esecuzione di Yambo; quando scorse Thomas Warton muoversi alla volta di Freemantle e poco dopo Vanink, unitamente alla fanciulla schiava avviarsi uniti sulla via che adduceva al palazzo, Giorgio Lerviani affrettò il passo, e senza che nessuno potesse accorgersi della sua presenza sul luogo dell'esecuzione, ritornò verso Freemantle.

(Continua)

APPENDICE 43)

DUE AMORI

ROMANZO

di

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Era attratto, affascinato, rapito! Gli sembrava che uno sguardo di quella fanciulla fosse per lui più che la vita, più che la libertà. Il suo pensiero ondeggiava fra mille incertezze, avrebbe voluto cadere ai piedi di Vaninka, dirle che per un sorriso, per una sola parola avrebbe ripreso con entusiasmo le catene, avrebbe accennato a rinunziare per sempre a quel sogno che gli era balenato come unico conforto anche nella triste condizione dello schiavo, perché era la speranza della vendetta. Addio fantasmi di sangue accarezzati con gioia feroce sulla gleba bagnata di sudore! Che cosa gli importava di essere finalmente libero, di poter correre alla sua volta dietro la larva della felicità? Gli pareva così splendida Vaninka mentre si volgeva a lui e lo pregava di accondiscendere al suo desiderio! Yambo la guardava, la contemplava meravigliato, innamorato di quella infinita bellezza che le traspariva dal volto. Le si sarebbe inginocchiato dinnanzi come al cospetto di Dio, se non avesse temuto di offendere quella creatura che gli sembrava tanto superiore a lui e a tutte le cose. Non sentiva più che una sola invidia, che mutavasi repentinamente in odio, ed era per colui, un essere ancora incognito, misterioso, in-

fine una semplice possibilità, che avrebbe potuto suscitare un affetto nel cuore di quella vergine, che avrebbe colto sulle labbra di Vaninka la prima, ma cara, ineffabile parola dell'amore.

Yambo la contemplava sempre e taceva.

— Non mi odi? disse Vaninka e ripeté la sua domanda.

— Non sei tu la sovrana? — rispose Yambo strappandosi finalmente alla sua attesa e chinando il capo in atto di rispettosa ubbidienza.

— Non la sono più, almeno per te. Mi serbaresti rancore? —

— Oh! — fece Yambo, e chi sa quali parole gli sarebbero traboccate dal cuore, se d'un tratto la mente non lo avesse ricondotto alla ragione.

— Addio, fratello — esclamò Saïda avvicinandosi per abbracciarlo.

Ma perché questo addio? — interruppe Vaninka — le porte di Freemantle non sono chiuse a Yambo divenuto libero, ed egli potrà visitarvi la sorella ogni volta che lo vorrà. Dimmi Yambo, non è vero che ci rivedremo a Freemantle? —

— E chi potrebbe desiderarmi? —

— Io, dopo tua sorella — rispose Vaninka, e così dicendo gli stese la destra.

— Yambo aporse le labbra ad un sorriso quale da un pezzo non brillava più sul suo volto, e se Vaninka non avesse ritratto prontamente la mano, forse gli l'avrebbe coperta di baci, l'avrebbe avvicinata al cuore, abbandonandosi al delirio di quella visione incantevole.

— Verrò — ebbe appena la forza di rispondere quel poveretto.

Pochi istanti dopo Vaninka, appoggiandosi al braccio di Saïda, avviavasi verso Freemantle coll' animo in festa,

perché le pareva di non essere più sola in quel deserto, perché aveva ritrovata una compagna, un'amica!

Yambo rimase immobile fissando lo sguardo nel buio verso la parte della quale le due fanciulle si erano allontanate, e allorché le ebbe perduto di vista, incamminossi lentamente nella campagna, ripetendo le magiche parole: — Sono libero!

— Ma d'un tratto arrestandosi: — La libertà! — disse e si fece cupo, minaccioso, da tranquillo. Hare, sereno ch'egli era pochi istanti prima — La libertà! ma non era forse il mio retaggio? Dovrò esser riconosciuto a costui, a questo Warton, per avermi fatto dono di ciò che mi aveva rubato?

E stralungava gli occhi orribilmente in quella tempesta di sdegno che gli si agitava nel cuore.

— Ci rivedremo, Thomas Warton! — riprese dopo un istante di silenzio — ben altri scettri, che non è questa tua frusta di negriero, sono stati infantili, e non credere di aver placato il mio odio sciogliendo le mie catene. Cammina, cammina! mi troverai sulla tua strada, per che io pure ho una missione da compiere!

CAPITOLO VII.

Saïda e Yambo.

Quando Vaninka e Saïda giunsero a Freemantle, incontrarono nel giardino, — a pochi passi dall'abitazione — il giovane europeo che Thomas Warton aveva accolto con tanto entusiasmo. — Giorgio Lerviani.

Gli avvenimenti della giornata lo avevano profondamente impressionato. Davvero che gli era bastato quello che aveva veduto per capovolgere tutte le sue idee circa alle istituzioni degli Stati

Uniti d'America, che tante volte aveva udito celebrare, e d'un tratto tutte le illusioni che man mano si era foggiate nel cervello dal momento che aveva poso piede sul continente americano, dileguaronsi dinanzi all'orribile realtà.

Ma che cosa erano questi principati tanto decantati, questa democrazia ma gufata in mille maniere, se pochi uomini, — perché si chiamavano padroni, — perché possedevano dei milioni di dollari — potevano a loro beneplacito di spore la vita di un infelice il quale, solamente per essere di razza negra, era privato di ogni diritto?

L'anima generosa di Giorgio Lerviani si era istintivamente ribellata alla mostruosa ingiustizia che condannava alla morte il povero Yambo, e Giorgio diceva e se medesimo che in Europa un padrone, o meglio un uomo, avrebbe bensì potuto uccidere un altro uomo se avesse osato di offendere il suo signore, — come era avvenuto fra Thomas e Yambo, — ma certamente nessun codice, nessuna legge, avrebbero sanzionato l'orribile procedura, come accadeva oltre l'Atlantico.

Il patrizio milanese, in onta ai pregiudizi secolari della sua casta, aveva sentito ribollire nell'anima, tutto lo sdegno generoso di cui era capace, aveva provato tanta indignazione che, se avesse creduto di poter essere inteso ed ascoltato da tutti quegli sciagurati che affollavano intorno al patibolo di Yambo non avrebbe dubitato un istante di capitulare una ribellione, di elevare, primo, il grido della giustizia contro un mostruoso diritto di sangue.

Infine, Giorgio Lerviani, che in Europa avrebbe forse detto in buona fede che il suo cameriere ed il suo cocchiere non erano uomini eguali a lui e che il sangue delle loro vene era di un colore

Il ministro accetta con cuore leg-
giero la responsabilità delle grandi
avventure italiane, a cui può aver dato
occasione l'imprevidenza, l'intempe-
ranza del suo partito; e accenna No-
vara, e accenna Mentana, persuaso
che quelle giornate abbiano non poco
influito sui destini d'Italia. Nessuno
più di noi rende giustizia ai nobili
sacrifici, che hanno scontato quegli
errori, ma non crederemo mai che
gli errori siano titoli di gloria per
un partito politico: senza il procla-
ma di Moncalieri, e più tardi senza
la politica estera di Cavour, Novara
sarebbe sempre stata null'altro che
Novara, e Mentana, che produsse il
ritorno degli stranieri in Roma, d'on-
d'erano partiti, sarebbe stata, Dio
sa per quanto, senza la guerra del
1870, null'altro che Mentana.

Nella seconda parte del suo discor-
so, riflettente la politica estera e la
finanza, il ministro fra l'enumerazio-
ne di molte leggi che si propone di
presentare, disse una cosa assai gra-
ve. In quanto alla politica fu nebu-
loso; si perdettero in frasi generiche,
le quali nulla dicono, ed è forse il
meglio ch'egli poteva fare. Ma nel
discorrere della finanza, quest'uomo,
cui incombeva il dovere di rispet-
tare il credito del suo paese, si ri-
velò partigiano, ingiusto, impruden-
te: ha mancato ad ogni riguardo
che gli uomini politici di tutti i
paesi sogliono usare ai loro prede-
cessori.

«La molta ostentazione, egli disse,
con cui fu proclamato il raggiunto
pareggio deve essere accolta con
qualche riserva».

«Noi abbiamo un pareggio, lo am-
metto; ma io dichiaro francamente
che questo pareggio non è che nu-
merico e nominale, che non ha e-
lasticità, non ha riserve, e lascia
insoddisfatti molti bisogni dello
Stato; è un pareggio che un vento
traverso della politica può da un
momento all'altro, non solo com-
promettere, ma distruggere intie-
ramente».

Quando si pensa che i moderati
trovarono l'Italia con un disavanzo
di 500 milioni, e che in sedici anni
di governo, dovendo tutto rifare, l'e-
sercito, la marina, le strade, tutto,
hanno lasciato il potere colle finanze
in equilibrio, ci vuole un'audacia,
non la chiameremo con altro no-
me, ci vuole un'audacia incredibile
ad accusare quegli uomini perchè
oltre il pareggio, non hanno anche
procurato delle riserve! Gli Italiani
faranno giustizia di quest'accusa mo-
sa da un partito, e dal suo capo,
che frapponesse sempre una politica
di astii e di livori al conseguimento
del fine sospirato.

Nulla di più saliente, anche nella
terza parte, abbiamo da notare in
questo discorso, dove gli elettori
troveranno molte promesse, ma cer-
cheranno invano, nella sterminata
vacuità delle frasi, un'idea concreta,
un pensiero nuovo, che possa diri-
gerli ed ispirarli per la scelta dei
loro mandatari.

Abbiamo avuto la pazienza di con-
tare 130, dico centotrenta interru-
zioni al discorso, che il *Diritto* re-
gistra, fra applausi, fra bravo, fra
viva, fra benissimo!!

Si vede proprio che la claque non
è venuta meno al suo ufficio.

Gli amici di S. E. Nicotera

La Venezia riceve la seguente:
Signor Pisani,

Venezia, 7 ottobre 1876.

È pregata la S. V. di finir la di-
sfuffonata tanto i sinistri, perchè ogni
bel ballo stufi. E se lo scrivente
quando va a Roma (cioè che nasce
spesso) dicesse una sola parola a
S. E. Nicotera basterebbe perchè il
giornale *La Venezia* non compa-
risse altro né diretto da Pisani né
da un altro destro certamente. Al-
l'erta dunque che uomo avvisato
è mezzo armato è pregata la S. V.
di pubblicare questa lettera nel suo
giornale. Mi scusi e mi creda,

Suo
GIOVANNI RONDALLI
Sinistro

Grazioso n'è vero?

IL PROGRAMMA MINISTERIALE ESPOSTO A STRADELLA

Sotto questo titolo la *Nazione* ha
un articolo, dal quale togliamo il
seguente brano, che è molto edifi-
cante dal punto di vista della con-
cordia della nuova maggioranza mi-
nisteriale.

È noto che la *Nazione* è l'organo
interprete dei dissidenti toscani, che
votarono in favore del ministero at-
tuale il 18 marzo, e il 27 giugno:

L'onore Depretis nella prima par-
te che si potrebbe chiamare polemica,
del discorso, si dichiarò fedele al
partito dal quale usciva il suo Mi-
nistero, e alle idee di quel partito,
che è la Sinistra.

Noi avremmo desiderato che il
Presidente del Consiglio avesse dato
il buon esempio di non risuscitare
vecchi nomi, che non ebbero mai fra
di noi un significato preciso, e che
ad ogni modo, ora meno che mai
avrebbero una qualsiasi ragione d'e-
sistere; tanto più che, poco dopo, egli
stesso dichiarava inesatte e per nulla
rispondenti alla realtà delle cose le
denominazioni usate in Italia per
distinguere fra di loro i partiti par-
lamentari.

Udendo l'onorevole Depretis ricor-
dare frequente la Sinistra, le idee
della Sinistra, l'azione della Sinistra,
noi non potevamo a meno di pen-
sare: — Ma, onorevole Depretis,
siete voi ben sicuro di essere un
uomo di Sinistra, voi già ministro
col Rattazzi quando arrestò con una
palla di moschetto Garibaldi ad As-
promonte, voi ministro nel 1866
col Ricasoli, col Berti, col Jacini,
col Visconti-Venosta, collo Scialoja,
col Borgatti, col Biancheri, col Cu-
gia, non mai discorde con loro?

E poi, di quale Sinistra parlate?
Della Sinistra storica? della Giovane
Sinistra? della Sinistra borbonica?
della Sinistra clericale? della Sinis-
tra intransigente.

E così pensando, guardavamo il
ministro Coppino a destra e il mi-
nistro Brin a manca del presidente
del Consiglio, e di nuovo ci mulli-
nava nella testa: — E questi? da
che Sinistra vengono? di che Sinistra
sono? — e correndo col l'occhio su
quelli che sedevano alla stessa ta-
vola col presidente, vedevamo gli
onorevoli Cairoli, Cuccini, Spantigati,
Corte, e qui spuntava veramente un
po' di Sinistra; ma ci domandavamo:
Quante Sinistre si formerebbero con
questi quattro onorevoli su certe
date vitalissime questioni?

A noi sarebbe piaciuto che l'ono-
revole Depretis, elevandosi a sfere
più alte e più pure, dicesse: — Si-
gnori, i nemici più grossi dell'Italia
sono vinti: l'oppressione straniera
e il dissesto finanziario. Abbiamo a
prezzo di grandi sacrifici e di grandi
abnegazioni, conquistata l'unità, ot-
tenuta la libertà, raggiunto il pareg-
gio. Prendiamo di qui le mosse: non
guardiamoci più indietro se non per
imparare dall'esperienza del passato:
guardiamo innanzi a noi la via lun-
ga, faticosa, ma pur gloriosa, che
ci resta da percorrere per assicurare
i benefici acquistati e fare dell'Ita-
lia una nazione veramente libera e
dega di esserlo, operosa, ricca, pro-
spera e forte. Noi vi diremo con
quali argomenti concreti e pratici
intendiamo a questo fine, e invochia-
mo la cooperazione di tutti gli uo-
mini, da qualunque parte vengano,
onesti, intelligenti, amanti della pa-
tria, concordi con noi nel fine e nei
mezzi, per arrivare, a questo porto
glorioso.

L'onore Depretis non ha creduto
o non ha potuto usare questo lin-
guaggio, e per difendere il suo mi-
nistero è sceso ad accuse contro i
precedenti, che un uomo di Governo
non dovrebbe avanzare senza pre-
cisarle, e fornirle le prove, e che,
in ogni caso, dovrebbe formulare in
altra sede e con più conclusione, se
fossero vere.

Cronaca elettorale

Ci scrivono da Conselve, 12:

Tutte le volte, prima della ri-
uscita del Callegari, nelle quali il no-
stro collegio elettorale dovette pro-
cedere alla nomina del proprio de-
putato, noi elettori moderati ab-
biamo ottenuto sempre la splen-
dida vittoria sui nostri avver-
sari, in causa dell'attività e del-
l'accordo completo che regnava tra
noi, che ci eravamo per così dire
avvezziati al facile trionfo, e ci ave-
vamo quasi fatta la convinzione che
la vittoria fosse mai per sfuggirci
di mano; ma quando abbiamo com-
inciato a dormire sui vecchi allori,
e la divisione s'intromise nel no-
stro campo, gli abilissimi nostri av-
versari ne approfittarono, ed il loro
candidato venne eletto.

Nelle prossime elezioni le cose pro-

cederanno al certo diversamente. Il
nostro partito spiega già fin d'ora
una certa attività, ed il proposito
di andare d'accordo nella scelta del
deputato sta nell'animo di tutti.
Intanto posso annunziarvi che fino
da ieri, diversi elettori dei vari Co-
muni componenti questa sezione ele-
torale, si sono qui riuniti ed hanno
nominato un comitato, il quale as-
sieme con quello della sezione prin-
cipale di Piove, dovrà procedere alla
scelta del candidato del nostro col-
legio.

Le persone che compongono il co-
mitato sono sì intelligenti, ed hanno
incominciato a prendere la cosa con
tal calore, che quanto prima si saprà
il nome del candidato proposto, e
sarà certo quello di un uomo li-
berale indipendente, che oltre por-
tare alla Camera un voto illuminato
a vantaggio della nazione, saprà an-
che propugnare gli interessi speciali
del nostro collegio massime nella
questione del Brenta, meglio assai
di qualche nostro ex rappresentante.

Stamenti sano e vi saluto.
— Togliamo da un importante ar-
ticolo della *Gazzetta della Capitale*
quanto segue:

Tra gli amici del Ministero ve ne
sono non pochi, i quali professano
una teoria poco nebulosa: vogliono
il successo. Ma non il successo me-
ritato, morale e sicuro, bensì quello
delle apparenze. Basta che un can-
didato prometta di accettare il pro-
gramma di Stradella, perchè sia si-
curo del fatto suo.

Non gli si deve domandare, nè
d'onde viene, nè dove va. No. Sia
un uomo di sinistra, o sia di cen-
tro, sia un radicale, o un liberale,
egli deve essere certo di venire an-
teposto a chiunque, quando accetta
il programma del Nicotera e del De-
preitis.

Il successo! il successo! Ecco la
grande parola. Ma che successo? O
il paese è con voi, o è contro di
voi. Questo è il problema che de-
vono risolvere le urne elettorali.
Questo, non altro. Una maggioranza
ibrida, sfasciata prima di comporsi,
raggruppata mettendo insieme un
Cavallotti e un Volpimanni, un Crispi
ed un Carnelli, un Ceneri ed un Venturi,
non è una maggioranza: è un mosaico
informe, che pomberebbe nel rido-
colo chi l'ha immaginato, e chi se
n'è fatto artefice. Alla prima occa-
sione, gli ibridi elementi, che tradi-
scono oggi la consorte, tradiranno
domani la sinistra, e non avranno
torto: faranno il loro mestiere.

Cosa importa il direi, che non si
bada alla gradazione, che si accetta
un Ceneri, come si accetterebbe un
Volpimanni ed un Minghetti? Cosa
vale il direi che si mira al succes-
so, e che questo assicurerà al mi-
nistero una forte maggioranza?

Servi adatti a portar livree se ne
trovano sempre e dovunque. Degli
ambiziosi volgari, disposti a voltare
casacca, pronti a staccarsi dalla con-
sorteria ed a votare il programma
Depretis, se ne troveranno a mi-
gliaia. Ciò che non si troverà in
abbondanza sono le salde convin-
zioni, i caratteri intrepidi, le co-
scienze oneste, che sappiano tener
fronte alla prospera come all'av-
versa fortuna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Ieri sera giunse
la retroguardia, composta di oltre
700 pellegrini di tutte le provincie
della Spagna, e la massima parte
sono preti.

Dopo le feste dell'inaugurazione
del Concilio Ecumenico, non si e-
rano più visti, riuniti in Roma, tanti
ecclesiastici.

TORINO, 12. — Il sindaco conte
Rignon scrive agli elettori del IV col-
legio:

«L'impossibilità, in cui tuttora
mi trovo d'adempiere all'ufficio di
deputato collo zelo e l'assiduità ch'io
speravo potervi dedicare allorché
il vostro suffragio, m'impose
il rincrescioso dovere d'astenermi
dal riproporre la mia candidatura
per le prossime elezioni generali».

GENOVA, 12. — Leggesi nel *Cor-
riere Mercantile*:

Sappiamo che il Duca di Galliera
nell'adunanza del Consiglio tenuta
ieri ha dato una nuova prova della
magnanimità del suo carattere e del-
l'interesse grandissimo che addimo-
stra per i suoi concittadini.

Il Duca di Galliera esprimendo al
Consiglio le più vive azioni di grazie
e i sentimenti della sua gratitudine
per la deliberazione presa di erigerli
un monumento, ha calorosamente
pregato il Consiglio a non darvi ef-
fetto fino a che il commercio di Ge-
nova non senta i benefici effetti dei
lavori del Porto e fino a che le fi-
nanze civiche trovino in condizioni
di consentire una diminuzione nelle

imposte che gravitano sui contri-
buenti: e dichiarò che mentre il
bilancio del Municipio trovavasi in con-
dizioni assai critiche e deve ricorrere
ad prestiti per equilibrarlo, gli farebbe
ripugnanza l'essere causa
d'una nuova spesa e d'un nuovo
aggravio ai contribuenti.

Propose quindi che pur conser-
vando la presa deliberazione, come
prova della benevolenza del Consiglio
verso di lui, se ne sospenda per ora
l'esecuzione, aspettando che il com-
mercio e le finanze municipali col-
gano i vantaggi desiderati dall'in-
grandimento del Porto.

Dichiarava da ultimo che a lui
basterebbe una semplice lapide la
quale nel modo più conciso ricor-
dasse ai posteri ch'egli ebbe per
solo movente il far cosa buona ed
utile per Genova.

Le dichiarazioni del Duca di Gal-
liera sono state accolte da vivi ed
unanimesi applausi.

PERUGIA, 12. — L'associazione
costituzionale riunita per costituirsi
in circolo elettorale approvò all'una-
nimità un applaudito discorso del
vice-presidente signor Stuart che a
nome del Consiglio direttivo espone
i principi fondamentali del progra-
ma elettorale d'imminente publica-
zione.

Fra le altre cose accennò come,
non ostante il contegno leale e mo-
derato dell'opposizione, il governo
combatta con minacce e con pro-
messe non realizzabili; enumerò i
provvedimenti amministrativi riguar-
danti l'Umbria, che dovranno occu-
pare l'attenzione dei rappresentanti
umbrici.

(Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La *République
Française* è soddisfatta perchè crede
migliorata la condizione delle cose
nell'Oriente. Nel fondo le difficoltà
non sono appianate, ma basta l'aver
una probabilità di riuscita per cre-
dere al ristabilimento dell'ordine e
della pace.

I *Débats* continuano a soste-
nere che il progetto di costituzione
turco è assai superiore per merito
alle proposte inglesi. Credono che il
chiedere l'autonomia amministrativa
per le provincie dell'impero equi-
varebbe a preparare in esse una
guerra di razza e di religione e al dare
un'arma permanente in mano ai co-
mitati rivoluzionari. La costituzione
invece, per i *Débats*, darebbe a tutti
i sudditi della Porta i migliori van-
taggi e specialmente l'uguaglianza
avanti alla legge, alla giustizia e alle
imposte, la libertà di coscienza, la
sicurezza della famiglia, la proprietà,
l'ammissione nelle file dell'esercito.

Assicurarsi che presto il mini-
stro dell'interno indirizzerà una cir-
colare ai sindaci, per ricordar loro
non solo i doveri che hanno verso
gli amministrati, ma pure di fronte
al governo.

Ancora a Parigi non sono ar-
rivati che pochi deputati, ma un
certo numero di deputati dell'*Unione
repubblicana* hanno tenuto una riu-
nione sotto la presidenza di Lepère
ed hanno affermato che l'opinione
repubblicana progredisce e si distende
nei dipartimenti, ma secondo loro
la vera democrazia ancora è troppo
sottoposta alla tutela di taluni fun-
zionari.

Il 10 corrente, alle 1 pom., i
ministri si riunirono in Consiglio
all'Eliseo, sotto la presidenza del
maresciallo Mac-Mahon. Fissarono
definitivamente pel 30 corrente la
convocazione del Parlamento. Il Con-
siglio esaminò quindi lungamente un
gran numero di dispacci relativi alla
questione d'Oriente che gli vennero
comunicati dal duca Décazes.

I nuovi risultati conosciuti delle
elezioni dei sindaci per parte dei Con-
sigli municipali portano che nella
Marna i quattro quinti dei sindaci
in funzione vennero mantenuti al
loro posto. Nelle Landes, sopra 308
sindaci, ne vennero rieletti 243; nella
Charente, 312 sopra 358. Per l'Alta
Savoia si conoscono 118 risultati che
danno grandissima maggioranza ai
repubblicani.

12. — La discordia ha preso
domicilio nelle file dei radicali. Gli
intransigenti che addebitano a Gam-
betta come un delitto l'ammettere
che bisogna essere moderati ed at-
tendere dall'indomani una soluzione
del problema sociale, invece di vo-
lere che la situazione venga regolata
tutta in un giorno, hanno lanciato
sul capo della sinistra un diluvio di
sarcasmi. Ma la *République Fran-
çaise*, che pure non ha pubblicato
integralmente il discorso di Gam-
betta pronunciato a Lissana, ora
prende le difese di Gambetta contro
gli intransigenti.

GERMANIA, 10. — Telegrafano
da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*

che si assicura avere il cancelliere
imperiale riconosciuto la necessità
di aumentare la moneta d'argento
in corso, e che ne ha fatto la rela-
tiva proposta. Secondo la legge vi-
gente, la coniazione è calcolata sulla
base di marchi 10 per ogni cittadino
dell'impero; il cancelliere avrebbe
proposto che tale base proporzionale
fosse portata a 15 marchi.

La *Norddeutsche Allgemeine
Zeitung* respinge sdegnosamente l'ac-
cusa fattale di aver dichiarato, che
il conflitto dello Stato contro la Chiesa
era stato senza successo. Essa non
vuol permettere che con tali arti si
deturpi la sua reputazione politica.

Essa non ha mai disconosciuto allo
Stato il diritto di regolare i suoi
rapporti colla Chiesa affatto indi-
pendentemente da questa: lamenta
soltanto che la gerarchia cattolica
mantenga una lotta dannosa.

Anzi in vista delle nuove pretese
dell'ultramontanismo, bisogna aver
fiducia che in avvenire le leggi dello
Stato avranno maggior efficacia.

11. — L'imperatore Guglielmo
arriverà a Berlino nella terza set-
timana di ottobre ed aprirà in persona
il Parlamento.

RUSSIA, 8. — La *Gazzetta Me-
dicale* di Pietroburgo afferma che fino
alla data del 12 settembre erano par-
titi per la Serbia: 102 medici, 114
chirurghi assistenti, 77 suore di carità
e 5 farmacisti; nel Montenegro si
erano recati: 14 medici, 13 chi-
rurghi assistenti, 12 suore di carità
ed 1 farmacista.

La *Gazzetta del Don* racconta
che durante una colletta fatta in
favore delle vittime della guerra in
una chiesa d'un villaggio del Don,
un cosacco decorato della croce di
San Giorgio, non avendo denari in
tasca, si strappò la croce dal petto
e la pose sul bacile delle offerte.

11. — Il *Journal de St. Pe-
tersbourg*, parlando del programma
di costituzione deliberato dalla Porta
ottomana e comunicato alle potenze
quale risposta alle proposte fatte
dalla diplomazia, dice che sarebbe
inutile rilevare il non valore pratico
di tale programma, che l'Europa non
chiede alla Turchia ed al quale non
è possibile associarsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre
contiene:

Regio decreto 3 ottobre, che separa il
comune di Cesenatico dalla prima se-
zione del collegio elettorale di Cesena
e ne forma una sezione distinta del col-
legio stesso.

Regio decreto 3 ottobre, che separa
il comune di Bientina dalla sezione prin-
cipale del collegio elettorale di Vicopi-
sano e ne forma una sezione distinta
dello stesso collegio.

Regio decreto 3 ottobre, che separa
i comuni di Arcole, Caldiero e Belfiore
dalla sezione elettorale di Soave e li
aggrega a quella di S. Bonifacio, del
collegio di Tregnago.

Regio decreto 3 ottobre, che separa
il comune di Calvi dalla sezione ele-
torale di Aquilonia e ne forma una se-
zione distinta del collegio di Lacedonia.

Regio decreto 3 ottobre, che separa
i comuni di Baocchia e Rocchetta San-
t'Antonio dalla sezione principale del
collegio di Lacedonia e ne forma due
sezioni distinte del collegio stesso.

Disposizioni nel personale dipen-
dente dal ministero della guerra.

N. 18503 Sez. II.

Avviso

Si rende noto al pubblico che con Reale
decreto 2 ottobre 1876, n. 3363, ser. e 2.a
pubblicato il giorno 3, successivo, sono
state condonate le pene pecuniarie in
corso, e non pagate per omessa, o tar-
diva registrazione delle locazioni di Case
Fabbricate e terreni, fatte per contratto
verbale, o per scrittura privata non auten-
ticata, sotto condizione però, quanto ai co-
tratti, e alle scritture non ancora regi-
strate, che entro novanta giorni della
pubblicazione del Reale decreto, sieno
sottoposti a tale formalità, col contem-
poraneo pagamento delle tasse dovute.
Padova li 10 Ottobre 1876.

L'Intendente
VERONA

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi
nelle udienze del 16 settembre
e seguenti presso la nostra
Corte di Assise.

(Continuazione)

(Il presidente fa, dal Camerini, e-
sporre i fatti relativi al Lombardi
il quale conviene col conte sul di-
vieto fattogli di rendersi delibera-
tario di fondi).

Teste. La liquidazione venne fatta
col Frizzerin, io rimanendo sul la-
sticio, scrissi quell'articolo. Non eb-
bi nessun rapporto col Boriani, e non
m'interessai nei suoi affari. Scrissi
una quantità di lettere al conte, fir-
mate tutte a lettere cubitali.

Publico Ministero. Ha ella scritto
delle lettere al conte ringraziandolo
di ciò che aveva fatto per lei?

Teste. Lettere no. Nell'istromento
peraltro in uno degli articoli mani-
festava la mia riconoscenza.

(Il presidente prega il teste Friz-
zerin a voler rendere ostensibili le
due lettere che egli detiene del Lon-
bardi dirette al conte, e se ne dà
lettura. L'uno è in data 30 marzo
1872, l'altro del 14 agosto 1872.
Ambidue contengono ringraziamenti
al Camerini.

Teste. Le mie lettere dirette al
Camerini sono tutte così.

Avv. Curti. Desidero che questo
teste sia diffidato a comparire anche
domani in quanto che si potrebbero
prendere delle conclusioni sul suo
conto. Domando intanto se egli si
sia permesso di fare degli apprez-
zamenti nei riguardi della persona del
Camerini.

Teste. Desidero sapere in quale
senso s'intenda la parola apprezza-
menti?

Avv. Curti. Sarò più esplicito: ha
mai ella diretto delle ingiurie alla
persona del Conte?

Teste. Posso avere anche detto di
essere stato maltrattato dal Camerini.
Supponga per esempio che io abbia
scritto al Camerini per essere sov-
venuto, e che tale mia domanda
fosse stata respinta: io allora potrei
aver trascorso.

Avv. Curti. Quanto tempo sarà
scorso dall'ultima sua lettera al Ca-
merini?

Teste. Saran tre o quattro mesi.

Avv. Curti. Domando venga presa
nota di questa circostanza.

Teste. Devo però soggiungere che
potrebbe darsi fossi trascorso contro
al Conte anche dopo tale epoca. Sup-
ponga che per ipotesi, potrei, anche
aver parlato male di lui questa mat-
tina, adesso.

Avv. Curti. Oh che razza di te-
stimonio! Per conto mio può esser
messo in libertà.

E introdotto il teste Giaretta An-
gelo fu Sebastiano d'anni 63 nato a
Vicenza, domiciliato a Padova, com-
missionario e caffettiere.

Conosco da 10 anni il Boriani: ul-
timamente fu accompagnato a casa
mia dal Busan per trattare l'affare
con Camerini che io servo come me-
diatore da molto tempo e del quale
non posso che lodarmi nel modo di
trattare. Il Boriani voleva 300,000
lire: io gli risposi avrete dei docu-
menti. Egli mi disse di non averne.
Mi parlò anche di un diritto ch'egli
vantava sopra di un orto. Col mezzo
mio Camerini non fece promesse a
Boriani. So ch'egli fu canonico, ma
non conosco promesse che sieno de-
rivata da tale fatto.

Accus. Paolo Busan venne un gior-
no da me dicendomi: avrei incarico
da una persona di trattare il vostro
affare. Il giorno seguente mi disse
che la persona dalla quale aveva ri-
ceivuto l'incarico era il Giaretta.
Stabiliti col Busan di transigere per
la somma di 150,000 lire. Si estese
un preliminare nel quale veniva detto
che su 100,000 lire, il Conte non mi
avrebbe passato che l'interesse, men-
tre mi avrebbe consegnato subito le
altre 50,000. Io non volveva acce-
tare tale condizione, ma poscia ac-
condiscisi. Si andò dal Giaretta che
mi disse: prendo la carta e la man-
do a Roma dal Camerini, soggiun-
gendo: faccio ciò per consenso del
conte e della contessa. Sei o sette
giorni dopo mandai Alessandro Ca-
bianca da Giaretta per sentire quan-
do il Conte veniva a casa e mi mandò
a rispondere che aspettassi due o tre
giorni. Ciò avveniva nel 1875. Il
Cabanica mi disse che il Frizzerin
non era persuaso: io allora dissi
querela per libello famoso vedendo
d'essere stato gabbato, ma non se-
ne fece niente: la cassazione mi con-
dannò alla multa di 150 lire non
riconoscendo in me che il solo di-
ritto a proporre l'azione davanti ai
tribunali civili.

E introdotto il teste Alessandro
Cabanica fu Tommaso d'anni 44 nato
ad Agna domiciliato a Padova, me-
diatore.

Conosco il Boriani dal 1860: sono
suo amico ed ebbero qualche affare
insieme. Col Camerini non ebbero
affari. Il Boriani mi raccontò della
pendenza che aveva col Conte. Cono-
sco il Giaretta. Un giorno essendo
col Boriani in piazzetta Padrocchi
ci si avvicinò il Busan il quale si
disse incaricato dal Giaretta per de-
finire la vertenza tra il Conte e Bo-
riani. Giorni dopo il Boriani e il Bo-
riani e il Busan andarono dal Gi-
aretta: ciò mi fu raccontato dal B.

riani. Scorsi otto o dieci giorni mi mandò dal Giaretta il quale mi rispose: dighe a Boriani che aspetto la risposta da Roma. Il Giaretta non mi disse che il Camerini fosse disposto a transigere per 150,000 lire: lo sentii bensì da Busan.

Avvocato Rossi. Sa il teste che il Boriani sgridasse sua moglie per ingiurie dirette al Conte?

Teste. Sentii Boriani rimproverare la moglie dicendole che guai a lei se avesse fatto minacce al Conte: non sentii mai profferire dal Boriani minacce contro il Camerini.

(L'udienza è sospesa alle ore 4 e tre quarti).

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cartelle trovate. — Il giorno 12 corrente di sera, precisamente sulla porta della chiesa del Carmine sono state trovate delle Cartelle del *Debito pubblico*, che si potranno recapitare dal tabaccaio Bernardi all'Università.

Schiamazzi notturni. — Riceviamo insistenti continui reclami contro gli schiamazzi, che si fanno dovunque di notte, specialmente dachè il governo *riparatore e moralizzatore* ha concesso di aprir bettole a chi vuole.

Il baccano poi supera qualunque idea in Via Maggiore, dove ormai è impossibile dormire i sonni tranquilli.

Beneficiaria. — Questa sera in teatro Garibaldi ha luogo la beneficiaria della prima attrice giovane, signora Italia-Poli Diligenti.

Si rappresentano: *Il ritorno dall'Africa* e *La spada di Damocle*.

Auguriamo alla signora Poli-Diligenti la fortuna che merita.

Associazione Costituzionale di Venezia. — Ieri sera, presenti circa un centinaio di soci, fu adottata alla quasi unanimità la deliberazione di nominare un comitato elettorale composto di nove appartenenti all'Associazione, da aggregarsi al Consiglio di Direzione. Il Comitato potrà completarsi con altri elettori dei collegi elettorali della Provincia.

Proceduto alla votazione per i nove componenti il Comitato elettorale, ebbero i maggiori voti i signori: Giovanelli principe Giuseppe; Moeenchi Alvisopoli conte Alvise; Baschiera avv. cav. Antonio; Ceresa Pacifico; Donadini cav. Carlo; Carli dott. Andrea; Jona dott. Moisè; Calzavari ing. Giuseppe; Zanini Luigi.

Dietro proposta della Presidenza venne eletto ad unanimità socio onorario il comm. Quintino Sella.

Fu anche deliberato che l'Associazione di Venezia promuova una riunione di delegati delle Associazioni Costituzionali del Veneto, per procedere d'accordo nella lotta elettorale.

(La Venezia)

Manovre elettorali. — Il Piccolo di Napoli registra ogni giorno le manovre delle autorità prefettizie per condurre le elezioni secondo gli ukasi del barone di Salerno.

Le liste elettorali sono le più manomesse: vi è una massa di elettori *lotti* e di elettori *aggiunti*.

«Di questi nuovi aggiunti, dice il Piccolo, non tutti hanno fatto domanda per essere iscritti. Dugentocinque sono iscritti di ufficio dal prefetto.

«Quest'iscrizione d'ufficio è fatta — caso nuovo nella storia costituzionale — dopo che già si è pubblicato il decreto di scioglimento della Camera. Ed è fatta, o almeno portata a cognizione del pubblico 24 giorni appena prima del *della* elezione. Se queste iscrizioni — ha detto il prefetto — possono essere trovate dai cittadini ingiuste ed illegali, io debbo fare in modo che essi non possano far guastare il mio lavoro dal magistrato indipendente. Ora, siccome la legge prescrive un termine di 10 giorni per la risposta dell'individuo contro la cui iscrizione si reclama, e mi dà tempo 5 per decidere, io posso pubblicare il decreto definitivo il giorno prima dell'elezione e rendere così inutile il ricorso alla Corte d'appello, alla quale si arriverebbe quando l'elezione è già fatta.

«Come si vede, il calcolo è fino. Dica la pubblica opinione se è onesto e se è costituzionale.»

L'imbroglione di un ministro. — La *Ragione*, badisi bene, la *Ragione* foglio monarchico-repubblicano-ministeriale, riferisce un'amenissima conversazione, che uno dei suoi corrispondenti ebbe a Stradella col ministro Depretis.

Fra le altre belle cose in quella conversazione fu detto:

Corrisp. Crede ella, signor ministro, che le elezioni andranno bene per i progressisti e per il ministero?

Min. Oh certamente! sempre bene. Riusciranno favorevoli? E tanto meglio per il partito liberale. Ci saranno contrari? E allora tanto meglio per me che così me la caverò da questo imbroglione... dico imbroglione per significare il turbine di faccende che abbiamo per le mani.... (Oh diamine queste cose non si dicono).

Libertà riparatrice. — Il giornale *l'Unione* di sinistra, aveva mandato al banchetto di Stradella degli stenografi, e nel suo numero di martedì annunciava che avrebbe pubblicato nel numero successivo il testo del discorso del presidente del Consiglio. *L'Unione* ci giunge invece colla seguente nota:

Avevamo promesso ai nostri lettori di dare oggi il discorso dell'on. presidente del Consiglio. Ma circostanze e ragioni, non dipendenti da noi, ci tolgono di tenere la promessa.

Il *Caffaro* di Genova annunzia che il telegramma del suo corrispondente e quelli di tutti gli altri vennero trattenuti dall'autorità politica.

Sono sfacciataggini indegne del governo di uno stato civile.

Il corrispondente da Stradella della *Ragione* narra un suo colloquio coll'on. Presidente del Consiglio, dal quale togliamo questo brano:

— Sono venuto, onor. Presidente — (a Stradella tutti lo chiamano così) — a chiederle il perchè ella ha ordinato il fermo del mio telegramma [alla *Ragione*, sul suo discorso....

— Ah! ho capito. Ebbene, veda, non sono proprio io quello che ha dato quest'ordine: ma un mio incaricato, ben inteso sotto la mia responsabilità... Ecco: ho trovato che ella accettava un po' troppo alcune mie frasi sulla politica estera: il mio pensiero era troppo rinforzato, e la stessa misura fu adoperata quasi per tutti i discorsi congeneri... Neppure gli stenografi tradussero esattamente le mie idee: ho dovuto rivedere anche i loro resoconti.

Non c'era più nulla da aggiungere; e mi permisi di cambiar argomento.

Come è possibile trattenere un sorriso, vedendo che il corrispondente della *Ragione* non trovò nulla a ridire sulla violata libertà di corrispondenza, e *mi*, senz'altro argomento? E la *Ragione*, la quale, dopo la nostra allusione alla sua mansuetudine del primo giorno, s'è scossa, che cosa, dirà ora della mansuetudine del suo corrispondente?

Napoleone IV a Verona. — Leggesi nell'*Adige*, 13:

Al grand'albergo Torre di Londra è arrivato ieri in istrettissimo incognito il figlio di Napoleone III. Viaggia sotto il nome di conte Luix Festuyère. Ha assieme dei compagni. È diretto, pare, alla volta di Firenze, dove, come si sa, troverà la madre, l'ex-imperatrice Eugenia.

L'illustre viaggiatore fu già alla sua villa Vicentina sul Friuli tedesco, vasta e splendida tenuta ereditata dalla contessa Baccocchi, sua zia.

Napoleone IV assieme ai suoi compagni di viaggio visitò ieri i monumenti della nostra città e iersera in un palchetto di prima fila assistette alla rappresentazione della compagnia piemontese Salusoglia. Quando la notizia della sua presenza, si sparse in teatro, tutti i canocchiali furono rivolti verso di lui ed allorché uscì, molta persona nell'atrio lo salutarono, ed ei gentilmente corrispose.

È un bel giovane, bruno, con due piccoli baffetti; di statura media e ricorda assai nelle linee del volto, il tipo paterno. Durante tutto il tempo della rappresentazione fu molto attento e rideva di sovente per quel tipo francese di *cavaier*, messo in caricatura dal Pietracqua nella commedia *Sulle sponde del Po*. Aveva un vestito da viaggio chiaro ed un bel fiore nell'occhiello del vestito al luogo dei nastri e delle decorazioni.

Si dice che partirà oggi.

L'*Arena* parlando del Principe scrive:

«Stamane ha fatto sempre solo, un giro per la città.

«In teatro chiese di che reggimento fosse la banda che suonava.»

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti, e diretta dall'artista Boris, rappresenta: *Il ritorno dall'Africa*. — *La Spada di Damocle*. — *La donna propone*. — Il signor Vostra figlia!!! — Ore 8.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 10 e 11
NASCITE
Maschi n. 6 — Femmine n. 2
MORTI
Giustina Buiarin, Marina fu Girolamo, d'anni 72, lavandata, vedova.
Z. netti Giovanna di Rocca, d'anni 17, sarta, nubile.
Bertolio Giovanni di Luigi, di g. 40.
Maritan Donazoli Maria fu Sante, di anni 40, civile, coniugata.
Bonaldi Rossati Angela fu Francesco, di anni 67, civile, coniugata.
Tutti di Padova.
Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
15 ottobre
A mezzodì vero di Padova.
Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 42.9
Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 10.0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

13 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762.4	761.0	761.1
Termomet. centigr.	+16.6	+20.6	+17.8
Tem. del vag. acqu.	+13.80	+14.50	+13.78
Umidità relativa	97	80	91
Dir. e for. del vento	NO O ENE S		
Stato del cielo	nuv. ser.	ser.	nebb.

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14
Temperatura massima = + 20.8
minima = + 14.4

ULTIME NOTIZIE

Da quanto annunzia un supplemento della *Provincia di Belluno*, il ministro Depretis arrivò ieri in quella città a mezzogiorno, e ripartì per Feltre a un'ora e mezza pomeridiana.

La fermativa se fu lunga quanto basta per uno scopo elettorale, fu troppo breve per informarsi bene delle condizioni e dei bisogni della provincia.

Raccomandiamo ai nostri lettori questa corrispondenza soprattutto in quella parte che serve a completare il breve esame che abbiamo fatto del discorso di Stradella, dopo una prima ed affrettata lettura.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 13. — Rend. it. 79.30 79.35.
I 20 franchi 21.57.
MILANO, 13. — Rend. it. 79.40.
I 20 franchi 21.54.
Sete. Mercato stazionario: vi sono però alcune ricerche.
LIONE, 12. — Sete. Mercato più attivo: prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA

14 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 ottobre

Finalmente ieri sera fu pubblicato il discorso del presidente del Consiglio dei ministri e gli italiani potranno leggerlo dopo cinque giorni da quello in cui fu pronunciato, mentre si può leggere il mercoledì sera, riferito dal *Times* per esteso, il discorso d'un uomo di Stato inglese, pronunciato il sabato. Non si può dire che il nostro presidente del Consiglio non sia stato cauto prima di licenziare per le stampe la sua orazione, la quale, come ci apprende il *Fanfulla*, ebbe dei ministri per correttori di bozze.

Nel discorso ministeriale ci sono idee alle quali la destra può fare adesione e io credo che, domenica, l'on. Sella dirà, a Cossato, che su molti punti i programmi dei due partiti parlamentari sono concordi. Alcuni principi esposti dall'on. Depretis sono in contraddizione con precedenti dichiarazioni o sue o dei più autorevoli membri della sinistra, ma si sa bene che non sarà certo per la coerenza nei suoi principi che questo partito passerà alla storia.

Avete notate le parole che l'on. Depretis, parlando della revisione dei trattati commerciali, dedica all'on. Luzzatti? Esse sono una splendida rivincita per il deputato di Oderzo, il quale durante l'opera faticosa delle trattative ebbe a subire le più antipatiche e ingiuste insinuazioni della stampa, che, esprimeva le idee degli uomini che ora ci governano. Non v'è calunnia che al negoziatore italiano sia stata risparmiata, non v'è ostacolo che non gli sia stato creato dagli oppositori d'allora e sarebbe bello metter oggi a riscontro, se pur valesse la pena di ricordarlo, le invettive del febbraio e marzo dei giornali di sinistra colle lodi che il

capo della sinistra è costretto oggi a tributare solennemente e pubblicamente, all'on. Luzzatti. Questi può esser contento delle parole dell'on. Depretis, non già perché la sua opera solerte, intelligente, patriottica avesse bisogno d'una difesa davanti agli italiani onesti e assennati, ma perché quelle parole sono un omaggio alla verità e il soffio che distrugge il castello di carta di tante calunnie, le quali, per quanto facessero più torto agli avversari che all'on. Luzzatti, non meritavano però meno la pubblica solenne confutazione che ebbero domenica a Stradella.

Dunque l'entusiasmo è passato dalla Sicilia al Veneto? Pare che sotto il governo, della sinistra l'entusiasmo in Italia sia proprio contagioso. Il telegramma da ieri mattina non fa che descrivere l'entusiasmo che nelle popolazioni venete produsse la visita dell'on. Depretis. Voi siete in grado, moglie di me, di misurare la proporzione di quell'entusiasmo, al quale qui si vuole prestar scarsa fede. Le popolazioni venete sono gentili e ossequiose all'autorità e non vi poteva esser dubbio alcuno che avrebbero fatto cortese accoglienza al capo del Ministero del Re Vittorio Emanuele, ma che si sieno tanto riscaldate per la barba del buon padre Agostino, duro fatica a crederlo. Il telegramma parla d'entusiasmo, ma io credo che si tratti più di telegrafo che d'entusiasmo! E voi?

Del resto non dimentichi la popolazione friulana che quando si discusse in Parlamento il progetto per la ferrovia Pontebbana l'opposizione non venne dalla destra, ma dalla sinistra e l'on. Valussi avrebbe potuto pubblicare in questa circostanza, se non avesse avuto forse il timore di mancare alle leggi dell'ospitalità, i discorsi che gli on. Nicotera, Vallaro ed altri di sinistra pronunziarono nel giugno 1872, affine di indur la Camera a rinviare ad altro tempo la discussione d'un progetto, pel quale facevano vivissime istanze le rappresentanze della popolazione friulana.

Pare che redice dal Veneto l'on. presidente del Consiglio, debba recarsi nelle Marche e nell'Umbria.

Ieri sera è partito per Napoli l'on. ministro dell'interno... per visitare la famiglia, a quanto assicura il *Bersagliere*. Pare, si tratti d'una famiglia che ha bisogno di essere visitata sempre quando si è prossimi ad elezioni. Mi ricordo che alla vigilia delle elezioni comunali di Napoli fu annunziata dai giornali altra visita di questo paese.

Ieri giunsero altri pellegrini spagnoli e la città ne è proprio invasa. Oredesi che il Papa li riceverà in solenne audienza domenica prossima.

Ieri sera ebbe felice esito al teatro Valle una nuova commedia di Leopoldo Marengo: *Gli amori del Nonno*. Il pubblico ne chiese la replica che si farà stasera.

È prossima la partenza dell'on. Crispi per la Sicilia e va senza dirlo, che farà un discorso politico.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Nuova Libera Stampa* di Vienna porta la seguente notizia, di cui lasciamo ad essa tutta la responsabilità:

«Da buona fonte ci giunge oggi una notizia che fa prevedere importanti cambiamenti in Russia; Lo Czar a quanto ci si riferisce desidererebbe di nuovo di abdicare. Egli ha invitato il granduca ereditario a Livadia perché il medesimo prenda parte ad un consiglio di ministri da tenersi a quest'ora. Nel medesimo si tratterà anche la questione se la Russia debba attendere alla soluzione della questione orientale in via diplomatica, conforme alla lettera di risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe o se debba ricorrere alla forza. Nel primo caso lo Czar rimane sul trono; in caso contrario lo abbandonerebbe a suo figlio, il quale porterebbe così le conseguenze del suo contegno più che favorevole agli Slavi, essendo l'imperatore Alessandro stanco di coprire colla sua persona gli intrighi degli altri. In questo capitolo degli intrighi sotterranei entrano anche gli amori (*das Kokettieren*) del granduca ereditario coll'Italia. Quando il Principe ereditario d'Italia, Umberto, fece la sua visita a Pietroburgo ebbe e Krassnoje-Selo un intimo colloquio collo Czarevich; ciò avveniva il 23 luglio. Da quel giorno esiste una viva corrispondenza fra i due Principi. Non è un mistero ciò che si proponga in questo caso la Russia colle sue persuasioni.»

TELEGRAMMI

Semino, 11.

Come si annunzia da Belgrado, Ristic si esprime ieri verso una per sona di sua fiducia che i turchi avrebbero proposto alla Serbia un armistizio di sei settimane. La Serbia si dichiarò pronta ad aderirvi, ma domandò prima di saperne le condizioni. Ieri sera nella seduta del Consiglio dei Ministri venne deciso di accettare, conforme alla proposta delle Potenze un armistizio di venti giorni. Le grandi Potenze s'impegnano durante questa tregua di fissare la condizione della pace. Se però la pace non dovesse attuarsi, allora è probabile che la Russia interverrà ufficialmente nella decisione di questa questione.

Ove i turchi violassero l'armistizio di venti giorni, la Serbia, dopo aver per la seconda volta addimosttrato la sua condiscendenza leale di fronte all'intervento in favore della pace delle potenze Europee, romperà tutte le ulteriori trattative di pace, e continuerà la guerra fino agli estremi.

Pest, 11.

Qui ad onta delle notizie dell'armistizio, gli animi sono molti commossi. Nessuno crede alla lealtà della Russia. Fa impressione l'incarico dato dal Governo alla fabbrica di vagoni, di costruire 400 carri d'ambulanza. Il fatto viene interpretato, come se il Governo non creda anche egli alla esecuzione delle condizioni dell'armistizio. D'altra parte il *Pester Lloyd* ha da Costantinopoli la notizia che il Gran Visir, il quale con una supposta malattia da più giorni mandava a vuoto le adunanze del grande Consiglio dei Ministri, abbia dato la sua dimissione, perché tra lui e le vedute pacifiche del Sultano, esiste una grande divergenza, che non potè finora essere riparata. Nel tempo stesso furono gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria, ed Inghilterra, che si adoperarono a Stambul con ogni insistenza per ottenere l'armistizio d'un mese, appoggiati in ciò da tutte le altre Potenze.

L'ambasciatore inglese non avrebbe nascosto alla Porta che anche il suo Gabinetto, ove venisse ricusata questa proposta verrebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche. D'altronde vien constatato che il Gabinetto di Pietroburgo, non solo, come autore di questa proposta d'armistizio dell'ultima ora, ma anche in altri modi, manifesta, almeno esternamente, in tutto il suo contegno, l'intenzione d'appoggiare l'azione mediatrice delle Potenze. Specialmente si designa come completamente falsa la notizia da molte parti spiantata, che il pensiero della conferenza abbia urtato nella resistenza della Russia.

Intanto le Potenze oltre che a Costantinopoli esercitano una pressione anche a Belgrado, ed ivi pure con successo, perché il Governo del Principato, finché è padrone della situazione, si è dichiarato pronto ad adattarsi all'accettazione d'un armistizio prolungato. Una corrispondenza da Vienna dello stesso giornale segnala il continuo spostamento nella posizione delle Potenze specialmente l'intimità della Russia coll'Austria-Ungheria ha ricevuto una piccola scossa.

Podgorizza, 12.

Djaleddin pascià già Bozensky, morì oggi in seguito ad una ferita riportata ieri l'altro presso Spuz.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

FELTRE, 13. — Depretis fu ricevuto festosamente, da una folla applaudente, e partì per Treviso.

PARIGI, 13. — Il *Monit* u trova assai ragionevoli le condizioni proposte dalla Porta per l'armistizio. Soggiunge:

«Il suo programma di riforme merita un esame serio e benevolo.»

Una corrispondenza dell'*Agence Havas* crede sapere che in seguito a spiegazioni fra i gabinetti, la domanda della Porta di nominare dei commissari sembra sarà accolta.

Gli addetti militari presso le ambasciate di Costantinopoli sarebbero designati come commissari.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana	77 00	77 20
Oro	21 56	21 51
Londra tre mesi	27 02	27 00
Francia	107 75	107 75
Prestito Nazionale	49	
Obbl. regia tabacchi	518	518
Banca nazionale	1988	1992
Azioni meridionali	342	342
Obbl. meridionali	228	231
Banca Toscana	902	900
Credito mobiliare	668	668
Banca generale		
Banca italo german		
Rendita godibile del 1890	79 50	

Vienna

Austriache ferrate	280 00	278
Banca nazionale	853	854
Napoleoni d'oro	9 60	9 88
Cambio su Parigi	48 63	48 80
Cambio su Londra	122 50	123 10
Rendita austriaca 672	68 40	68 00
in carta	65 25	64 90
Mobiliare	153 20	151 30
Lombardo	79 10	79 00

Parigi

Prestito francese 5 00	106 30	106 27
Rendita francese 3 00	71 40	71 27
5 00		
italiana 5 00	73 75	73 50

VALORI DIVERSI

Ferrovia lomb. ven.	472	470
Obbl. ferr. V. E. 1856	230	228
Ferrovia Romana	260	260
Obbligaz.	240	236
Obbligaz. lomb. le	240	240
Azioni regi. tabacchi		
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio su Italia	71 14	71 14
Consolidati inglesi	96 31	95 93
Turco	12 17	12 20
Londra	12	13
Consolidato inglese	98 18	98 18
Rendita italiana	73 34	73 58
Lombardo	143 8	143 8
Turco	11 18	12 34
Cambio su Berlino	417 8	423 4
Egiziano	135 8	135 8

Barcoineo Moschin, gerente

COLLEGIO-CONVITTO

IN PADOVA

VIA SAN GAETANO NUM. 3440

Avverte il sottoscritto, che essendosi provvisto di ampio e sano locale, può in quest'anno accettare buon numero di convittori, nonché alunni di Ginnasio e scuola Tecnica.

L'iscrizione si aprirà il 18 corr. e durerà sino al 15 del p.v. Novembre.

Il Direttore

1-874 BARISON FRANCESCO

GUADAGNO SICURO di chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese.

LIRE 5 A 10 AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una Lira a Em. Mendel, — via Laurina 20, p. p. Roma. 2-837

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPPOSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta C. B. RANDI

D'affittarsi
PER LIRE 450 ALL'ANNO
APPARTAMENTO
in Il Piano composto di 6 locali
in Piazza dei Frutti,
Via Boccalerie
L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 12-831

D'affittarsi
Casa d'affittare

Via Fabbri
rispettando la Piazza delle Erbe
Rivolgersi al sig. PIETRO COWI Via Beato Pellegrino, 4871. 5-595

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi. 34-738

Avviso III

SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

86 77 - 71 - 30 - 88

Il Sindaco
PIETRO RIGONI
Il Segretario
Palluan Francesco

ESTRATTO DI BANDO

Si rende noto
che con Ordinanza 9 Settembre pp. del
sig. giudice delegato mob. Carlo d.r. RI-
mini al concorso dei creditori aperto
sulle sostanze del fu conte Demetrio
Mirovicch, c. Nicolò davanti il R. Tri-
bunale Civile e Corregionale di Venezia,
dietro istanza dell'amministratore
Gherardo D'Angelo di Padova, rappre-
sentato e domiciliato in Venezia presso
l'avv. Eduardo Trombini, venne auto-
rizzata la vendita al pubblico incanto
di tutti gli stabili appartenenti al co-
ncorso, situati in Distretto di Mirano, Co-
mune di S. M. di Sala, divisi in XXI

Chi aspirasse al loto unico composto di tutti gli stabili, dovrà depositare per le spese la somma di L. 60.000 ed il decimo in L. 54.268 37.

Si avverte inoltre che chiunque voglia, potrà prendere cognizione degli stabili in Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia;

E finalmente che l'Ordinanza contenente in esteso la descrizione degli Stabili e le condizioni di vendita, ed il Bando relativo sono pubblicati nella "Gazzetta ufficiale di Venezia", numeri 264, 265 e nella "Gazzetta ufficiale di Roma",.

Venezia, 9 Ottobre 1876.

2-862 avv. Eduardo Trombini

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa in acire giuridicamente contro il

BENZINE
COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'E ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

Un volume in-12. - L. 2

ADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna
del prof. G. GUERZONI

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in 8 — Lire 5

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITTRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO —

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - E. SACCHETTINI - Padova

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

PADOVA, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 2

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunziate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1873
 Padova 1876 — Tipografia Sacchetti
Publicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

SELMI Prof. A.

Tipogr. Sacchetto

conservazione del vino

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

TIPOGR. F. SACCHETTO

ANTONIO prof. FAVARO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, lt. L. 1.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

	Kilometri	1. OMNIBUS	3. MISTO	5. OMNIBUS
Partenza da Schio		5.10 ant.	11.45 ant.	4.40 pom.
Arrivo a Thiene	9	5.38 ant.	11.35	4.58
Partenza da Thiene		5.51	11.41	5.01
Arrivo a Dueville	18	5.49	12.01	5.49
Partenza da Dueville		5.54	12.07	5.54
Arrivo a Vicenza	32	6.21	12.38	5.50
		2. OMNIBUS	4. MISTO	6. OMNIBUS
Partenza da Vicenza		7.30 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Dueville	14	8.21	1.43	6.31
Partenza da Dueville		8.26	1.56	6.37
Arrivo a Thiene	28	8.40	2.15	7.17
Partenza da Thiene		8.52	2.20	7.23
Arrivo a Schio	32	9.12	2.43	7.43

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
E DEI
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in-16. — It. L. SEI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.